

Impegnato, intelligente, intrepido, italiano: il sig. Cinema indipendente

2^a parte

LA SCELTA IMPOSSIBILE

Recensione del film e intervista a produttore e sceneggiatore



Alessandra Basile

Attrice e Autrice. Inoltre collabora con la Comunicazione corporate di un'azienda. È Life Coach ICF e dal 2018 Mediatore giudiziario. Presiede l'Associazione filodrammatica Effort Abyp con la quale ha interpretato e prodotto diversi spettacoli teatrali a tematica sociale, fra i quali una pièce contro la violenza domestica, "Dolores", della cui versione italiana è co-autrice Siae. Ama scrivere di film, spettacoli e personaggi.

alessandraeffort@icloud.com
www.alessandrabasileattrice.com
<https://alessandrabasileattrice.com/blog/>

F1) Locandina del film e trailer

La locandina del film LA SCELTA IMPOSSIBILE di Samuele Dalò.
Fonte: Giuseppe Di Giorgio

Trailer del film: www.youtube.com/watch?v=45i1Fq6L2es



Recensione sul film prodotto, interpretato e, con lo sceneggiatore Roberto Attolini, scritto dall'attore/regista Giuseppe di Giorgio (nel ruolo del protagonista, Ivan Coletta)

Giuseppe Di Giorgio è l'anima di questo film, teoricamente di mafia, che racconta al pubblico di pentiti e padrini, ma tocca anche altri ambiti: famiglia, giovani, droga a scuola, handicap fisici, forze dell'ordine e personale ospedaliero, e, per usare un'espressione oggi ricorrente, 'inclusion and diversity'. Come lo stesso Di Giorgio ha detto, il film ha in sé un messaggio forte e chiaro ed è volto alla prevenzione: per esempio, attenzione alla droga nelle scuole e ai giovani

che sono facili vittime di giri malavitosi e gente senza scrupoli; in genere, si tratta di giovani molto soli, con famiglie disastrose o abbandonati a se stessi proprio mentre crescono e si confrontano con il mondo esterno. Il film invita anche alla fiducia: fiducia nelle nostre istituzioni, intese qui come forze dell'ordine e strutture sanitarie, perché singoli eventi criminosi o situazioni irregolari non facciano di tutta l'erba un fascio. Ma oltre a questi spunti di riflessione, 'La

scelta impossibile' trasmette al pubblico un messaggio più recondito: avanti tutta cinema indipendente, avanti tutta a chi come Di Giorgio e lo sceneggiatore Attolini ci crede con fede, riuscendo a trasformare un sogno in progetto e un progetto in realtà. Tre anni: tanto è stato il tempo necessario a fare approdare sul grande schermo questo prodotto di circa un'ora, frutto di un taglio votato al ritmo e così delicato (niente sangue, violenza accennata, linguaggio contenuto) che punta sì alla distribuzione cinematografica, ma, con la moltitudine di personaggi che lo caratterizzano, forse anche al mondo delle serie tv (leggere l'intervista). È l'alternativa raffinata ai noti 'Gomorra' e 'Romanzo criminale'? La visione è, infatti, consentita a tutti, bambini inclusi (!), anzi soprattutto a loro, sui quali contiamo per il domani.

2 storie in parallelo, 2 finali, una morale

Ivan Coletta, che è un ex-malavitoso, ma prima ancora un giovane poliziotto che negli anni addietro faceva parte di un corpo speciale, è il protagonista del film che inizia proprio con Ivan dietro alle sbarre. Intenso il primo piano di Di Giorgio che ha già in sé l'aria del bravo ragazzo e, in questo caso, mostra un personaggio realmente pentito e affranto. Il dolore per la moglie rimasta vittima di un 'incidente' lo affligge ulteriormente, ma nel corso del film l'uomo farà una scoperta importante. Roberta, sua moglie, è anche sorella di Edoardo, interpretato dall'attore Lorenzo Marangon, che pure mostrerà a Ivan un lato nascosto e inaspettato di sé. A latere un'altra storia legata alla malavita e particolarmente al mercato della droga con sfruttamento senza pietà di giovani e giovanissimi, quella del liceale Ruben e della sua enorme solitudine nonostante lo sforzo della sorella di tenere in piedi la casa e la loro famiglia, ridotta a loro due dalla scomparsa di entrambi i genitori. Ruben è anche il nome di chi lo interpreta che è qui alla sua prima esperienza artistica professionale. Cos'hanno Ivan e Ruben in comune? Un legame più o meno recente con la mafia locale. E cosa di diverso? Lo scoprirete guardando il film. Non si incontrano mai ma percorrono gli stessi binari. Solo che non lo fanno nella stessa direzione. E questo causerà drammi.

Un film talentuoso, un cast sconosciuto... quasi tutto

Nel film, popolato da un numero molto alto e vario di personaggi, cui i rispettivi interpreti assomigliano già 'by nature' (il che è corretto perché aumenta le chance di fare un casting giusto che sia poi una chiave di successo del film o dello spettacolo teatrale), vi è una prostituta un po' santa con le sembianze della ancora bella Nathalie Caldonazzo, che esplose artisticamente negli anni '90, anni d'oro per la televisione di intrattenimento, con il Bagaglino di Pier Francesco Pingitore, insieme a Grimaldi, Miconi, Prati. Dal 1997

F2) Nathalie Caldonazzo fra gli interpreti de 'La scelta impossibile'



La bella Nathalie Caldonazzo abbracciata simpaticamente da Di Giorgio.

Fonte: Giuseppe Di Giorgio

F3) Un momento sul set in esterna



L'attore principale in un momento di set durante le riprese del film.

Fonte: Giuseppe Di Giorgio

F4) Supervisione ad opera di Di Giorgio



Una bella foto in b/n con al centro Di Giorgio mentre supervisiona il girato.

Fonte: Giuseppe Di Giorgio

a oggi, la soubrette ha fatto moltissimo teatro e ha preso parte a dei film: molte commedie all'italiana, ma anche 'Romanzo di un giovane povero' di Ettore Scola e l'opera prima

‘Quando si diventa grandi’ di Massimo Bonetti alla sua prima regia. Nathalie crede evidentemente anche negli esordienti e la volta più recente in cui l’ha fatto è stata proprio quando ha partecipato a ‘La scelta impossibile’ affidandosi a Giuseppe Di Giorgio, al suo progetto e al suo cast artistico e tecnico. Brava Nathalie! Il suo personaggio pure fa una scelta assai coraggiosa e degna di apprezzamento.

Giuseppe e Roberto: amicizia e professionalità

Si sa: una buona scrittura è una necessaria base di partenza, poichè senza anche un bravo attore ben diretto rischia di fallire se la storia, il suo messaggio, i personaggi con le loro vite non arrivano al pubblico, che non si sente rappresentato. Bene, lo script del film ha senz’altro aiutato la sua resa. Vi si aggiungano la professionale cura di Di Giorgio con la sua passione indotta in chi ci ha lavorato e la partecipazione al team di persone che hanno avuto fede e tenacia con riferimento al progetto e alla sua riuscita. Tutto ciò ha già fatto del film un’opera riuscita. Non basta la competenza del singolo, serve un’armonia di gruppo, cosa cui hanno pensato produttore e sceneggiatore, anche facendo da coach agli attori nelle diverse scene. Dietro a un film, come a uno spettacolo teatrale, talvolta si crea, se si è fortunati, un’amicizia professionale o almeno un rispettoso contesto lavorativo, e assai di rado, se si è miracolosamente fortunati, una ‘famiglia’, il che arricchisce il cuore più che le tasche. È ciò che auguro ai coraggiosi imprenditori artistici, con visione, capacità di rischio e fiducia, come Giuseppe e a chi, come Roberto e diversi altri del suo cast, aiuta a rendere loro possibile una scelta di per sé assai difficile, anzi (scherzosamente) impossibile.

Vederlo?

Assolutamente sì. Il film, ben recitato, ben diretto, dalla splendida fotografia, potrebbe agli occhi di tecnici/esperti del settore destare qualche dubbio sull’uso costantemente mobile della telecamera (mai inquadrature fisse) o perché non approfondisce abbastanza le singole storie (il che forse è dovuto al montaggio proposto, su un girato di oltre 2 ore, adattabile a 2 formati, cinema e serie tv), ma vale! La criminalità è come un canale scuro e temibile che, nel profondo del terreno, attraversa tutta la nostra penisola e porta qui il nome, internazionalmente riconosciuto e mai tradotto in altre lingue, di... Mafia. I relativi misfatti, gravi e mai esauriti, non vanno dimenticati e questo film ci aiuta a ricordarcene, oltre a tratteggiare altri aspetti di vita su menzionati. Aiutando il Cinema, qui più che mai trattandosi di cinema indipendente, quello di chi ha passione e gran coraggio, e i cinema di città, province, paesi, spesso in forti difficoltà economiche, aiutiamo chi confeziona sogni, così che continui a farlo e che noi possiamo goderne per tanto tempo ancora.

F5) Produttore/attore principale e sceneggiatore del film



Uno scatto informale a Di Giorgio e Attolini, soddisfatti sotto al poster del film.
Fonte: Giuseppe Di Giorgio

INTERVISTA ALL'ATTORE/PRODUTTORE DEL FILM E AL SUO SCENEGGIATORE E AMICO

Un film solo in apparenza di mafia

TRADERS': Perché Mafia? Un film apparentemente di mafia.

Di Giorgio: ‘La scelta impossibile’ ha come oggetto non tanto la mafia ma il potere psicologico. Cosa può scatenare in un contesto socio-culturale la decisione di un boss, l’azione di un criminale, la remissività rispetto a un potere ritenuto invincibile? Il protagonista (lo stesso Di Giorgio) all’inizio del film è pentito: ha fatto la scelta appunto impossibile, redimendosi e collaborando con la Giustizia. Si tratta di un film sulla rinascita e ne analizza il travaglio e le conseguenze.

Attolini: Aggiungo che la mafia diventa un pretesto per il film, nel quale il focus è sui sentimenti, sulle emozioni, di Ivan Coletta che tradisce la vita precedente per l’ideale di giustizia e onestà.

Realtà o fantasia?

TRADERS': Vi siete ispirati a un personaggio reale per costruire quello del protagonista?

Attolini: Inizio dal fatto che ho conosciuto Giuseppe nel suo film precedente, 'La giusta scelta', nel quale il personaggio di Ivan Coletta era già presente: abbiamo così pensato di creare la sua nuova storia, appunto di redenzione. In verità, non c'è collegamento fra i due film, nel senso che non va visto il primo per comprendere il secondo, ma noi due sappiamo che un legame esiste, tant'è che il titolo è simile: per noi è un sequel ma lo sappiamo solo noi e anche in questo film conta la scelta, quella della redenzione. Il film contiene un messaggio di speranza. Quindi, il personaggio è di pura fantasia, ma era stato già creato il che ne fa... una persona.

Di Giorgio: Però nella mia interpretazione del personaggio c'è una fonte di realtà, perché, seppure non abbia personalmente conosciuto l'ambiente criminale né tanto meno mafioso, ho però vissuto situazioni di potere sociale e altre che a specchio sono simili a quelle di Ivan Coletta.

Difficoltà produttive e distributive, del film e nel cinema indipendente

TRADERS': Quali le difficoltà legate al film, alla sua realizzazione, produzione e distribuzione?

Di Giorgio: Troppe le mani su questo progetto, un tempo protratto (ben 3 anni) e una 'gravidanza' molto travagliata, ma se il risultato è positivo e il bambino nasce, quasi ce ne si dimentica. Quando si parla di cinema indipendente si parla di scommessa. Se Roberto e io pensavamo fin dall'inizio a un lungometraggio, alcune persone inserite nel progetto lo vedevano più come corto, perché ciò significava un rischio minore, per poi però rendersi conto in corso d'opera dei possibili sviluppi interessanti del (la storia del) film, a metà del quale sono sorte delle problematiche dovute, soprattutto, a una pre-produzione non ben fatta (location non visitate prima delle riprese, ecc.) e a un maneggio plurimo della sceneggiatura. Tutti errori dai quali si impara. Abbiamo capito quanto è difficile fare un film indipendente e collaborare con teste 'diversamente' pensanti, ma anche quant'è bello trovarsi intervistati a parlare (fine intervista) di un altro film (un medical thriller), la cui sceneggiatura, con tanto di attività script doctor, è già finita e la cui pre-produzione è stata correttamente svolta. Gli errori fatti sono serviti!

Un film per il cinema o una serie tv? Il bilancio up to now?

TRADERS': La quantità di personaggi, il fatto che alcuni siano solo abbozzati in questo montaggio e in fondo una conclusione del film non preclusiva di un eventuale prosieguo mi hanno suggerito l'ipotesi di una serie televisiva oltre che di un prodotto cinematografico per il grande schermo.

Attolini: È un discorso che non escludiamo, abbiamo già parecchio materiale filmato che potrebbe essere usato a

tale scopo. Non è l'idea d'origine, ma nel tempo abbiamo visto come per ogni personaggio si aprivano varie possibilità potendoci quindi lavorare su. Perché no? Siamo nella fase distributiva del film, un momento delicato nel quale si vede anche la risposta di pubblico e critica. Ciò detto, siamo oggi ancora nella fase della distribuzione nei cinema, in Italia ma anche all'estero dove abbiamo dei contatti. Si valuterà anche in base alle relative condizioni.

Di Giorgio: Se diventa una serie tv, bisogna che sia una produzione dipendente, per portare a termine 5-8-10 puntate. Invece, si può a livello indipendente completare un film, facendoci conoscere nel panorama artistico e cinematografico. Noi siamo arrivati, per pura meritocrazia, anche al Cinematografo diretto da Marzullo su Rai 1, la MoviePlanet Group ci ha volontariamente, cioè senza imposizioni, distribuiti e diversi cinema fuori dal territorio pavese (quello di Di Giorgio) hanno proiettato il nostro film. Abbiamo un contatto con una distribuzione che ha sede in Svizzera e in Sicilia e ne stiamo valutando una nel nord, ad opera di distributori nuovi interessati o di quelli con cui abbiamo già collaborato. In 5 giornate estive, in un contesto non vacanziero, il film ha portato al cinema quasi 250 spettatori. Poi abbiamo avuto l'occasione di essere menzionati su varie testate, di partecipare a dei festival dedicati e di vincere dei premi: ad esempio siamo stati finalisti all'International tour film festival di Civitavecchia (www.ilgiorno.it/pavia/cronaca/la-scelta-impossibile-di-giorgio-premio-1.4008741; www.internationaltourfilmfest.it/index.php?lang=it). Il film è anche in visione all'estero attraverso un agente che se ne occupa. Insomma, i movimenti ci sono. Un bilancio positivo.

Nel team un operatore divenuto regista

TRADERS': La regia data a Samuele Dalò: come nasce? Eri in rapporto con lui prima del film?

Di Giorgio: La conoscenza con Dalò è nata per caso. Ero andato al San Matteo di Pavia e delle persone che conoscevo mi hanno chiesto del mio nuovo film e detto che un ragazzo, con tatuata una telecamera, era passato di lì e aveva detto di essere un regista. Mi sono informato e vedendo sul web che faceva dei video clip, soprattutto musicali, l'ho contattato proponendogli il ruolo di operatore di macchina e direttore della fotografia. All'inizio, Samuele ha accettato, ma verso metà film ha chiesto di fare la regia del film, inizialmente in mano mia. Mi sono tenuto il ruolo di supervisore artistico, oltre a location manager, coaching attoriale (una direzione artistica del cast con l'aiuto spesso di Attolini), produttore, attore principale, e ho accolto la sua richiesta anche per il bene del progetto. Non sono scontento, ma proprio non era nata così.

Attolini: Giuseppe è stato il vero papà del film e l'ha seguito

tutto dalla A alla Z. È l'anima del film. Poi c'è un'amicizia profonda e una grande sintonia artistica fra me e lui al di là dei ruoli.

TRADERS': La regia mi è piaciuta, soprattutto la fotografia e la luce, ma quel movimento continuo della macchina da presa meno.

Di Giorgio: Dalò a mio parere era convinto di fare una regia, in verità ha fatto fotografia. Ha curato l'immagine del film anche nei particolari, ma è cosa ben diversa da una regia. Comunque, al di là delle sue capacità tecniche, perché ha grandi potenzialità, per me conta la 'famiglia' e se crolla ne risente il film.

Produttore (di successo) 'indipendente' come si diventa?

TRADERS': Per TRADERS' l'interesse è anche per gli aspetti produttivi. Come hai fatto?

Di Giorgio: La prima cosa è stata la motivazione: coinvolgere le persone, rendendo protagoniste la città, la storia, le persone stesse. Ho fatto una ricerca molto mirata su chi potesse essere interessato a darmi una mano, non a fronte di introiti, ma per ritorni territoriali e culturali: lo sponsor di vini, la promozione delle istituzioni scolastiche in termini di sicurezza (Ipsia), della sanità e delle forze di polizia, ecc. Volevo lasciare un messaggio sociale rilevante di speranza. Ho avuto gente che ha finanziato e gente che ha messo a disposizione la divisa, il locale con il personale... L'85% degli interpellati da me ha accettato. Mai abbattersi. Molti mi dicevano 'dove vuoi andare? Non hanno mai girato un lungometraggio a Pavia'. Poi il Sindaco mi ha concesso le autorizzazioni per girare nelle celle e in altri posti soggetti al via libera da parte del primo cittadino. Ma non mi è arrivato il patrocinio gratuito dal Comune e a Pavia città ancora il film non è mai stato proiettato. Bisogna crederci anche e soprattutto a fronte dei no.

L'infermiere e il manager delle ferrovie, ovvero il produttore e lo sceneggiatore

TRADERS': Giuseppe ricordo che il tuo mestiere era anche quello di infermiere. Lo fai ancora?

Di Giorgio: Sì. Il sicuro per l'insicuro non si lascia. Sono comunque due figure che prevedono una passione seppur diversa. In 16 anni, ho appurato che la prima medicina è l'accoglienza dell'altro nel suo stato di 'disabilità' intesa come malattia o altro di momentaneamente invalidante. L'Arte cinematografica è emozionante e aiuta a capire che cos'è la società, perciò sono molti i film su fatti davvero avvenuti. Si tratta di vita e realtà in entrambi i lavori. Noi vogliamo fare cinema reale e quello indipendente in genere lo è. L'artefatto costa e non vale.

TRADERS': Concordo totalmente. Sono una fautrice dell'essere artisti anche facendo altre attività che altro non sono che Vita, con un evidente contenuto in più di vita reale. E invece Roberto?

Attolini: Sono un manager per le ferrovie francesi. Il bello di far cinema e di vedere un film è che a livello emotivo è un'esperienza. Tant'è che il film brutto è solo quello che ti lascia indifferente.

Un nuovo film, un medical thriller

TRADERS': Parliamo brevemente del nuovo film?

Attolini: Un film che è un qualcosa di nuovo in Italia. Se fosse agli Oscar concorrerebbe al premio per la nuova sceneggiatura non originale. È un gioco nuovo, stimolante e divertente.

Di Giorgio: Questo medical thriller verrà girato al Mondino di Pavia, infatti gireremo in ospedale, all'università e in molte altre strutture. Ci siamo ispirati a un romanzo, ma non è uguale al 100%. Miriamo alla sfera psicologica. I primi di novembre inizieranno le riprese e allora uscirà il titolo del film. Noi vogliamo tenere il pubblico incollato alla poltrona fino alla fine e vogliamo che ci si renda conto che il cinema indipendente non ha nulla da invidiare a quello dipendente. Il film uscirà nel 2019 e credo fortemente che avrà un lancio pubblicitario di successo.

Conclusione

Ho già espresso nelle domande e nella recensione ciò che penso di chi fa cinema in particolare indipendente. Non mi ripeterò ma sottolineo che il coraggio è di chi si espone in prima persona e un film che viene sovvenzionato privatamente è davvero una grande scommessa con una quota di rischio di insuccesso, indipendente da qualità di immagini interpretazioni e regia, assai alta. Il cinema indipendente, anche per la necessaria passione che lo sostiene e caratterizza, è spesso superiore, come contenuti, messaggi, potenzialità, di quello che chiameremo dipendente. Questo modo di fare cinema, io credo, andrebbe sostenuto fortemente! Anche perché aiuterebbe a uscire dai meccanismi malati che ruotano intorno al lavoro stesso di chi entra in un progetto cinematografico, con un riferimento in particolare agli attori, i quali nel cinema indipendente vengono scelti, di solito, perché funzionano per il personaggio o per la storia o perché sono bravi e senza necessità di essere già famosi, quindi di richiamo, o amici di un produttore o politico come spesso ahimè capita nel settore 'tradizionale'. Liberiamoci tutti: scegliamo l'Indipendente!

Le interviste a Giuseppe Di Giorgio e Roberto Attolini, che ringraziamo, sono state curate da Alessandra Basile per TRADERS' Magazine